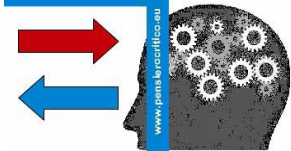
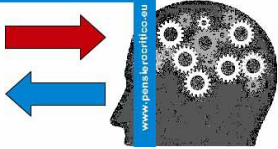


Euristiche e Bias si sono creati nel corso dell'evoluzione per consentire all'essere umano di decidere in modo rapido e frugale. Esse offrono questi vantaggi anche oggi, ma presentano svantaggi che il mondo odierno amplifica

Come si formano le opinioni sulla base delle quali prendiamo decisioni? E' ormai assodato scientificamente che le nostre opinioni sono inconscie (Kanehman, 1974 - Koch, 2019 - West, Toplak, Stanovich, 2008 - ecc, ecc.) e che il nostro controllo sulle decisioni euristiche che prendiamo guidati dalle opinioni è difficile, anzi quasi impossibile. Lo psichiatra Mauro Maldonato scrive: *"Ma cos'è, precisamente un'euristica? E' una strategia di ragionamento che consente di scegliere rapidamente (compatibilmente con la complessità della situazione e i limiti della memoria) aggirando le procedure logiche, deduttive o probabilistiche. In situazioni incerte, è spesso l'unico strumento a nostra disposizione. Diversamente dal calcolo formale, l'euristica è una soluzione immediata"*. Le decisioni umane sono state viscerali fin dalla preistoria e, per renderle di qualità accettabile, l'evoluzione ha creato lentamente i dispositivi mentali inconsci chiamati "euristiche". Dunque le euristiche sono scorciatoie mentali rapide e frugali, che continuano ad agire nell'inconscio della mente umana anche al giorno d'oggi e indirizzano ogni nostra decisione quotidiana. Infatti, se ci si pensa, noi ci creiamo rapidamente un'opinione su tutto ciò che ci si para davanti (eventi, situazioni, persone, ecc.), salvo poi modificarla quando nuove informazioni si presentano. Ma le euristiche hanno degli antagonisti: i bias cognitivi. I bias hanno lo scopo di favorire rapidità e frugalità delle decisioni da prendere, ma sono euristiche inefficaci che sfociano in pregiudizi. Sia le euristiche che i bias sono inconsci, e possono affiorare alla coscienza solo quando la gravità o l'importanza di una situazione ci chiede di fermarci a riflettere per prendere una decisione migliore



di quella istintiva ed euristica. La presenza delle euristiche in ogni nostra decisione è stata amplificata dai social media che hanno avviato un processo di "cattura" e "manipolazione" dell'attenzione di ogni utente/cliente, come scrivono lo psicologo Paolo Legrenzi e il neurologo Carlo Umiltà nel libro "Molti inconsci per un cervello" (p.159): *"Dato l'enorme flusso di informazioni, noi tendiamo a selezionare quelle che già conosciamo, quelle con cui siamo d'accordo, quelle che possiamo assimilare meglio grazie alla presenza di schemi e categorie mentali che ci sono familiari e che sono già consolidate. Inoltre, noi siamo inclini a condividere queste informazioni con chi la pensa come noi e con chi sappiamo che potrà apprezzarle perchè la pensa come noi. Queste nuove forme di vita danno luogo a una sorta di inconscio collettivo che si traduce nella radicalizzazione delle opinioni della persone. I singoli sono confortati dalla condivisione di una corrente di opinioni che è semplice, chiara, e che richiede bassi sforzi cognitivi e attentivi"*. Questa frase, la cui fondatezza possiamo verificare quotidianamente nell'informazione che riceviamo sia dai mass media che dai social media ci permette di confermare la classificazione delle principali categorie in cui si suddividono euristiche e bias cognitivi, classificazione (ancoraggio, costo, desiderio, framing e rappresentatività) fatta dagli psicologi Andrea Ceschi e Roberto Sartori. I Bias cognitivi sono il rovescio della medaglia delle euristiche, nel senso che hanno lo scopo di rendere l'essere umano "cieco" rispetto a certe informazioni per favorire rapidità e frugalità decisionali, così facendo essi ci portano però a commettere errori di valutazione. A questo proposito Legrenzi e Umiltà scrivono nel libro "Molti inconsci per un cervello" (p.132): *"Meglio l'illusione della conoscenza e l'animo in pace che i tormenti della complessità? Questo è il dilemma che si trova davanti Neo, il personaggio interpretato da Keanu Reeves in Matrix. Prendere la pillola rossa e vivere nel mondo reale, con le sue sofferenze e complicazioni, oppure prendere la pillola blu e mantenere la comodità dell'illusione? Per chi è*



stanco, deluso, arrabbiato, la pillola blu è un'ancora di salvezza. Ma l'ancora di salvezza non sarebbe disponibile se l'equilibrio tra processi inconsci e coscienza non fosse sbilanciato a favore dei primi e non producesse quell'illusione della conoscenza che ci mette la coscienza a posto." Di persone deluse e arrabbiate è pieno il mondo e oggi è possibile constatarne la presenza sui social media (Troll, Hacker, ecc.) e sulle piazze (No Vax, No Green Pass, ecc). Si spera che, prima possibile, siano nella condizione di scegliere la pillola rossa, e vivere nel mondo reale...